

Speciale

Teatro Lirico

Una scena da Traviata
[FOTO DANIELA ZEDDA]
Nel riquadro
il sovrintendente
Claudio Orazi



«Voglio portare questo Teatro fra i primi cinque in Italia»

Claudio Orazi ha un'attitudine ad affrontare le emergenze giocando al rialzo. Come quando nel 1991, chiamato a mettere in piedi, in tutta fretta, la stagione del teatro di Macerata, la sua città, inaugurò in maniera quasi rocambolesca il suo percorso professionale. Con l'incoscienza della giovane età (non aveva 30 anni) ingaggiò Joseph Svoboda, che già conosceva, e la sua *Traviata*, quella "degli specchi", che il Lirico avrebbe accolto in seguito. Violetta era Giusy Devinu, e pure questa è una bella coincidenza. Anche a Cagliari, chiamato a ricoprire la carica di sovrintendente e a mettere su in poche settimane, col sostegno del neo direttore artistico Mauro Meli, una stagione sinfonica e una lirica, ha dovuto fare (quasi) altrettanto. E anche qui, con altra cautela, è partito all'attacco. Inaugurando la lirica con *La Campana sommersa*. Un successo, tanto che il 31 marzo 2017 debutterà alla New York City Opera (fino al 5 aprile). L'opera di Respighi, diretta da Toscanini, nel 1928 ebbe un riscontro tale al Metropolitan che il suo autore fu chiamato diciassette volte sul palco. Per questo Michael Capasso, general manager della NYCO, si è in-

curiosito al progetto cagliaritano, lo ha sposato e stasera, in occasione di *Traviata*, sarà in platea, un raid aereo il suo, a prendere accordi per la trasferta del Lirico. «I fatti ci hanno dato ragione», commenta Orazi. «E anche questa *Traviata* - quindici recite estive in un luogo che non è propriamente l'Arena di Verona - è una bella sfida. Ma siamo convinti che solo se si punta in alto si prende il volo». Qualità dell'offerta, sfruttamento delle risorse, fiducia nel futuro: questi i fon-

Dagli accordi con New York a quello con la Regione: obiettivi e le sfide culturali del sovrintendente Orazi

damenti della sua azione. Guardare in avanti avendo alle spalle una gestione controllata, una razionalizzazione estrema, e un gioco di squadra. «Svoboda, da buon comunista, mi ha insegnato che il teatro dell'opera è

un'arte collettiva: genio artistico, genio tecnico e umanità. Io aggiungo che la nostra deve essere un'incessante ricerca del futuro, non un semplice accontentarsi della normale amministrazione. Operiamo in una na-

zione ai vertici della cultura, abbiamo il dovere di dare il meglio, senza complessi di inferiorità. Lo dico a chiare lettere: il mio obiettivo è posizionare questo teatro tra i primi quattro-cinque in Italia». Archiviata la stagione 2016, «costata tra sinfonica e lirica soltanto tre milioni, nonostante un budget complessivo di sedici, parecchi di meno, comunque, dei 24 degli ultimi anni», nel futuro del Lirico c'è la ricerca di opere di grande repertorio, la cura dell'originalità, l'in-

contro tra cultura e turismo, il decentramento territoriale. Ne è un primo assaggio il patto con il Forte Village, che ospiterà un'opera per l'estate. Quanto agli interventi strutturali, Orazi annuncia il progetto appena chiuso con il presidente Pigiariu: 4 milioni e 700mila euro, per l'apertura del piccolo teatro del Parco della musica (in attesa da tempo), la creazione di laboratori scenici degni di un teatro di produzione, il maquillage del Lirico. A questo si abbinerà una collaborazione più attiva col Conservatorio e il suo Auditorium. «Tre teatri per il nostro pubblico, al quale aggiungo lo spiazzo di piazza Nazzari per i concerti all'aperto. Tre è il numero perfetto. Il sostegno statale della cultura è un fatto etico: senza cultura diventiamo barbari. Ma dobbiamo essere all'altezza di questa responsabilità. Inattaccabili». Tre sono anche i registi (Brockhaus, Krief e Vick) che hanno dato un contributo al libro di Orazi *Lo sguardo riflesso*, in uscita con Comunicarte di Trieste. Forte di un contributo di Enrico Girardi, ha per sottotitolo "Nuovi segni per un teatro d'opera all'aperto".

Maria Paola Masala
RIPRODUZIONE RISERVATA

Stasera alle 21 su il sipario: debutta "La traviata"

Ore 21: stasera si alza il sipario del Teatro Lirico di Cagliari per la prima delle 15 recite del capolavoro di Giuseppe Verdi *La traviata*, che è il quarto appuntamento della Stagione lirica e di balletto 2016. L'opera - melodramma in tre atti, su libretto di Francesco Maria Piave, tratto dal dramma *La Dame aux camélias* di Alexandre Dumas figlio - ritorna nell'allestimento già ammirato due anni fa (novembre 2014) a Cagliari, ovvero quello del 1987, molto celebrato, proveniente dalla Deutsche Oper am Rhein di Düsseldorf-Duisburg, acquistato, in proprietà, dal Teatro Lirico di Cagliari con la regia di Karl-Ernst e Ursel Herrmann, che hanno saputo evocare, con la cura di ogni dettaglio, lo spi-

rito che suggerì a Verdi un soggetto capace di suscitare tanto scandalo.

«Ci siamo attenuti alle indicazioni sceniche che figurano nel libretto di Francesco Maria Piave», spiegano. La loro regia viene ripresa, quest'anno, da Joël Lauwers, le luci sono di Robert Brasseur, mentre la coreografia è di Wolfgang Enck, ripresa da Luigia Frattaroli. A Gérard Korsten, direttore sudafricano, già direttore musicale della Fondazione cagliaritano dal 1999 al 2005 ed apprezzato interprete anche della tradizione musicale italiana che ritorna a Cagliari dopo i suoi recenti concerti di quest'anno, spetta il compito di dirigere l'Orchestra e il Coro del Teatro Lirico di Cagliari.

TEATRO LIRICO DI CAGLIARI
FONDAZIONE

lirica e balletto 2016
luglio-dicembre

8/9/12/13/14/15/16/20/23/27/30 luglio
3/6/10/13 agosto

LA TRAVIATA
Giuseppe Verdi

14/15/16/18/19/21/23 ottobre

**LA PIETRA
DEL PARAGONE**
Gioachino Rossini

11/12/13/15/16/18/20 novembre

FALSTAFF
Giuseppe Verdi

16/17/18/20/21/28/30 dicembre

IL TROVATORE
Giuseppe Verdi

abbonamento luglio-dicembre 2016 in vendita sino al 16 luglio

prezzi da 40 a 160 euro



La Devinu, memorabile Violetta Il cuore del pubblico batteva per Giusy

C'è una Violetta indimenticabile nel cuore del pubblico cagliaritano. È Giusy Devinu, morta il 2 maggio del 2007 a 47 anni, che a questo ruolo a lei così congeniale ha

dato tutta se stessa: una tecnica prodigiosa, la versatilità della voce, un'intensità che la portava a passare dall'abbandono alla disperazione, alla speranza. Protagonista di almeno 30 allestimenti, è stata "Traviata" alla Scala di Milano, alla Fenice di Venezia, all'Opera di Roma, al San Carlo di Napoli, al Théâtre du Châtelet di Parigi. E a Cagliari, Auditorium del Conservatorio, il 12 luglio del 1991. Sul podio Carlo Franci, regia di

Carlo Maestrini. Un altro regista, Marco Parodi, aveva avuto nel 1982 il privilegio di guidarla nella sua prima "Traviata", dopo la vittoria al concorso delle voci nuove di Spoleto. Due durissimi mesi di prove, prima della prima al Nuovo, il 6 ottobre. «Ricordo che dovetti quasi spingerla in scena per farle vincere un ultimo spasimo di paura. Fu un trionfo: il mondo della lirica scoprì una nuova grande Violetta». (m.p.m.)

UN GIOCO DI FANTASIA PER MELOMANI E CURIOSI: ECCO I MIGLIORI PER UNA TRAVIATA DA SOGNO

Qual è il cast ideale?

Maria Callas, Alfredo Kraus, direttore Kleiber

I melomani, si sa, sono esigenti e attaccati alle tradizioni. Tra i loro passatempi c'è quello di fantasticare sul cast ideale - il direttore d'orchestra più carismatico, il soprano più melodioso, il basso più nobile e così via - per le varie opere liriche. Nell'azzardare questo gioco con *La traviata* di Giuseppe Verdi per il ruolo della protagonista potremmo andare sul sicuro scomodando Magda Olivero - a cavallo tra gli anni 50 e 60 Violetta d'intensità pari alla pulizia interpretativo-vocale - o Renata Tebaldi, la voce d'angelo adorata da Arturo Toscanini. Si potrebbe anche puntare sul fraseggio d'alta scuola e sulla presenza scenica di Renata Scottò, o sull'ugola soprannaturale di soprani leggendari come Beverly Sills, Joan Sutherland e Montserrat Caballé.

Tutto bene, se non fosse che la Violetta perfetta, tuttora insuperata, resta lei: Maria Callas. Dal 1951, anno del debutto nel ruolo in quel Firenze, direttore Tullio Serafin, fino al 1958, la cantante greca firmò pagine di valore musicale assoluto, tanto che il regista Luchino Visconti in occasione della edizione della Scala del 1955 (epocale, al pari di quella alla Royal Opera House di Londra di tre anni dopo) dichiarò: «Tutte le Traviate che verranno avranno un po' di quella di Maria. Inizialmente poco, poi tanto, poi tutto. Nell'arte c'è sempre chi insegna e chi impara, e la Callas ha insegnato».

Le registrazioni testimoniano un magistero canoro improntato alla pulizia nei passaggi, alle tinte ora fosche ora appassionate, all'ardore spericolato nel *Ah, fors'è lui* e nella successiva, tremenda cabaletta risolta con facilità disarmante, il tutto con



rimorso, l'impervia cabaletta del secondo atto. Tra gli anni 60 e 80 del Novecento Kraus offrì performance stellari in Verdi, Donizetti e Bellini, emblema dell'artista dedito anima e corpo alla sua missione (di lui, signorile e schivo, si parlò come di un anti-Pavarotti, ma i due erano diversi come il giorno e la notte).

quella punta di struggimento che toccava il cuore non solo del pubblico, ma anche dei critici più arcigni.

Chi degno di lei per vestire i panni di Alfredo? Non sarebbe male un tenore lirico specialista del repertorio verdiano come Carlo Bergonzi. Potrebbe sedurci il timbro suadente di Giuseppe Di Stefano o Gianni Raimondi, o conquistarci l'ardore virile del primo José Carreras. Puntando però al top, il nome è quello dello spagnolo Alfredo Kraus: suono sempre poggiato e immascherato, fiati prodigiosi, dizione marmorea e una tale facilità nell'acuto da sfoderarlo per il finale di *Oh mio*

Per completare il trittico dei ruoli centrali della *Traviata* manca papà Giorgio Germont, un po' trombone, un po' stratega, un po' mammoletta, al pari di altri padri baritonali verdiani. I nomi da hit parade sono quelli dei nostri Sesto Bruscantini, Ettore Bastianini e Renato Bruson, degli americani Leonard Warren e Sherrill Milnes, del russo Dmitri Hvorostovsky. Ora, i due quesiti più spinosi. In primis, dove far sfilare questa parata di stelle? Alla Scala di Milano, certo, ma andrebbero benone anche la Staatsoper di Vienna o il San Carlo di Napoli. E infine, chi scegliere



come direttore d'orchestra? Per amalgamare tanta materia prima ci vorrebbe un mago. Arturo Toscanini? Acqua. Claudio Abbado? Fuochino. Per avere la risposta, rivolgetevi a quei cagliaritani che nel febbraio del 1999 ebbero la fortuna di assistere al Lirico agli ultimi due concerti della carriera di un azzimato signore di Berlino dal temperamento appassionato e lucido, attento agli equilibri sonori fino alla maniacalità, ampio e implacabile nel gesto, magnetico nello sguardo. Chiedete a chi era lì di parlarvi del grandissimo Carlos Kleiber.

Fabio Marcello
RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STAR

Nella foto grande Maria Callas considerata da critica e pubblico la migliore Violetta; in basso a destra Alfredo Kraus che nella sua carriera è stato un grande Alfredo Germont e a sinistra il direttore d'orchestra Carlo Kleiber. In alto il soprano Giusy Devinu

UNA SQUADRA DI TALENTO

Un sestetto sardo oggi sul palcoscenico: giovani cantanti e un'ugola esperta

Immaginate una squadra di pallavolo, un affiatato sestetto costituito non da giganti di due metri bensì da cantanti lirici, tutti nati e cresciuti in terra di Sardegna. Così, con un po' di fantasia, potremmo guardare alla compagine di artisti nostrani impegnati da stasera e per altre 14 repliche nella *Traviata* in programma al teatro Lirico. In prima linea il soprano Vittoria Lai, 38 anni, che vestirà i panni di una Annina «di poco più giovane di Violetta, sua amica e confidente, accanto a lei nelle feste così come negli istanti estremi». La cantante sarda festeggia i 10 anni di carriera, ma «esibirsi a Cagliari è sempre una emozione speciale». Accanto a lei, altri due habitués del palco del Lirico, il baritono Nicola Ebau, cagliaritano, e il tenore di Iglesias Enrico Zara, che nella finzione interpreteranno il barone Douphol («un vero guastafeste», spiega Ebau) e il visconte Gastone, «intimo di Violetta, è lui che le presenta Alfredo». Entrambi spendono parole di elogio per la regia dei coniugi Herrmann, «accurata nei minimi dettagli, così da restituire spessore drammaturgico anche alle figure secondarie». In squadra anche il 21enne basso cagliaritano Francesco Leone - applaudito Alcindoro



Francesco Musinu

nella recente *Bohème* - impegnato nel doppio ruolo commissionario/domestico di Flora («sono alla seconda esperienza in *Traviata* e mi sento più sicuro e maturo») e il tenore nuorese Marco Puggioni, al suo esordio da solista nel ruolo di Giuseppe, il cameriere di Violetta («una occasione d'oro per imparare da chi è più esperto di me»). Per chiudere il sestetto manca ancora il capitano, ovvero il basso Francesco Musinu, nato a Busachi ma cresciuto a Oristano, 35 anni di carriera parte dei quali vissuti sul palco e nel quotidiano accanto alla moglie Giusy Devinu, indimenticabile soprano. Ancora una volta Musinu sarà il dottor Grenvil, e lui se la ride: «Mi sento quasi perseguitato da questo ruolo, anche se stavolta il pubblico si stupirà nel vedermi camuffato da Pierrot. Grenvil viene strappato al carnevale che impazza giusto in tempo per decretare l'imminente morte della protagonista». All'esperto cantante piace lavorare coi giovani: «Sono ragazzi di talento, svegli e curiosi. Sentiremo parlare di loro in futuro». (fa.mar.)



TEATRO LIRICO DI CAGLIARI
FONDAZIONE

LA TRAVIATA

personaggi e interpreti

Violetta Zuzana Marková / Lana Kos / Maria Teresa Leva
Flora Veta Pilipenko / Elena Belfiore
Annina Vittoria Lai
Alfredo Antonio Gandia / Emanuele D'Aguzzo
Germont Vittorio Vitelli / Sergio Vitale / Ernesto Petti
Gastone Enrico Zara
Barone Douphol Nicola Ebau
Marchese d'Obigny Claudio Levantino
Dottor Grenvil Francesco Musinu
Giuseppe Marco Puggioni
Domestico/Commissionario Francesco Leone

maestro concertatore e direttore Gérard Korsten
Orchestra e Coro del Teatro Lirico
maestro del coro Gaetano Mastroiaco
regia Karl-Ernst e Ursel Herrmann ripresa da Joël Lauwers
scene e costumi Karl-Ernst Herrmann
luci Karl-Ernst Herrmann e Robert Brasseur
coreografia Wolfgang Enck ripresa da Luigia Frattaroli

allestimento del Teatro Lirico di Cagliari
in proprietà con la Deutsche Oper am Rhein
di Düsseldorf e Duisburg



Ecco chi sono i protagonisti Si alternano tre cast per quindici recite

Protagonisti di questa edizione de *La traviata* sono tre cast, di ottimo livello, formati da giovani ed affermati cantanti che si alternano nelle 15 recite. Ecco quali:

Zuzana Marková (8, 12, 14, 16, 20 luglio)/Lana Kos (9, 15, 23 luglio - 3, 10 agosto)/Maria Teresa Leva (13, 27, 30 luglio - 6, 13 agosto) (*Violetta Valéry*); Veta Pilipenko (8, 12, 14, 16, 20 luglio - 3, 10 agosto)/Elena Belfiore (9, 13, 15, 23, 27, 30 luglio - 6, 13 agosto) (*Flora Bervoix*); Vittoria Lai (*Annina*); Antonio Gandia (8, 12, 14, 16, 23, 27 luglio - 3, 6 agosto)/Emanuele D'Agugno (9, 13, 15, 20, 30 luglio -

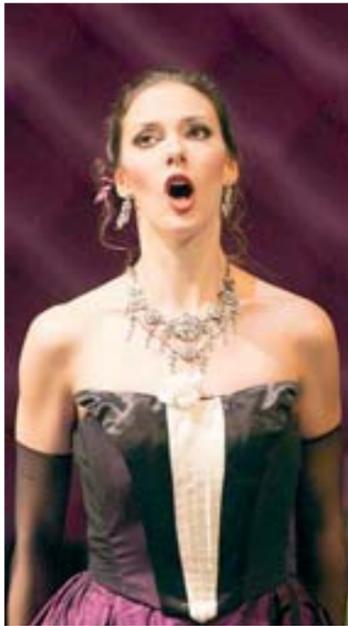
10, 13 agosto) (*Alfredo Germont*); Vittorio Vitelli (8, 12, 14, 23, 27 luglio)/Sergio Vitale (9, 15, 30 luglio - 6, 13 agosto)/Ernesto Petti (13, 16, 20 luglio - 3, 10 agosto) (*Giorgio Germont*); Enrico Zara (Gastone); Nicola Ebau (Barone Douphol); Claudio Levantino (Marchese d'Obigny); Francesco Musinu (Dottor Grenvil); Marco Puggioni (Giuseppe); Francesco Leone (Domestico di Flora/Commissionario).

ZUZANA MARKOVÁ È VIOLETTA

È felice di far parte di questo allestimento «Ho sempre amato La traviata»

La passione per la musica, gli studi a Praga e il perfezionamento in Italia, a Bologna

La passione per la musica è nata ed è cresciuta in lei sotto il pianoforte della sua casa di Praga. «Avrò avuto due, tre anni. Mia madre, cantante lirica come mio nonno, faceva lezione ai suoi allievi e io mi accucciavo ai suoi piedi, buona buona». Un metro e ottanta di grazia (merito degli studi di danza), un italiano privo di inflessioni, Zuzana Marková ha la leggerezza dei suoi ventotto anni e l'equilibrio che le deriva da un carattere riflessivo e riservato. *La traviata* le appartiene, la sente sua. L'ha cantata con grande successo due anni fa a L'Opéra de Marseille e ora la propone qui a Cagliari, in un allestimento «originale ma pieno di senso. Non amo le regie che mettono in secondo piano la musica. Quelle che proponendo una visione talvolta bizzarra della storia consentono troppe licenze ai cantanti. Finora sono stata fortunata. Mi sono sempre capitate produzioni di grande livello».



Zuzana Marková [D.Z.]

d'orchestra marchigiano Giacomo Sagripanti. Con lui ha lavorato alcune volte. Era seduta in platea, al Lirico, quando nel giugno del 2011 lui, appena ventinovenne, diresse *La traviata* del Comune di Bologna. Stasera le parti saranno piacevolmente invertite. Zuzana, che vanta un repertorio ricco di opere contemporanee, ha sempre avuto una predilezione per *La traviata*. «Ho cominciato a studiarla a Bologna, per passione, sperando di poterci arrivare un giorno, con la voce. Avevo un certo ris-

petto per questo ruolo così impegnativo, per la voce e per l'interpretazione. Quando è arrivata la proposta dell'Opéra de Marseille ho accettato con entusiasmo. Mi sono preparata bene e ora eccomi qui. A trovare cose nuove rispetto a due anni fa». Come nuova sarà la sua *Lucia di Lammermoor*, appena cantata ad Avignone, da quella che proporrà prossimamente ad Ancona. Soltanto dopo arriverà il debutto in *Anna Bolena*. «Vorrei tanto fare belcanto. Ma qualunque scelta farò, cercherò di non fare errori». Non ne ha fatto finora, Zuzana, che ha una passione per Maria Callas ma apprezza anche Devia e Gruberova. «Cantare non basta. Bisogna conoscere tutte le sfumature del personaggio. Il libretto di Piave, le indicazioni di Verdi, e il romanzo di Dumas, che dice davvero tutto, anche quello che nell'opera non si vede».

M.P.M.

RIPRODUZIONE RISERVATA



CURIOSITÀ

Maria Paola Viano assistente di regia

Maria Paola Viano, piemontese, docente di arte scenica al Conservatorio, storica assistente di Denis Krief, collabora alla regia di questa *Traviata*, ripresa da Joel Lauwers. Conosce molto bene l'allestimento, poiché con l'approvazione dei coniugi Herrmann ne ha curato la ripresa scenica per due volte nel Teatro di Dusseldorf.

Andrea Mudu dirige la banda

Andrea Mudu è dallo scorso anno, oltre che maestro collaboratore e pianista di sala, anche direttore musicale di palcoscenico. È lui a dirigere gli interventi della banda sul palco, oltre a essere l'assistente del direttore Gérard Korsten.

Le coreografie di Luigia Frattaroli

A curare la coreografia, riprendendo quella di Wolfgang Enck, è la sarda Luigia Frattaroli, diplomata alla Scala, insegnante di danza. Per la festa a casa di Flora ha individuato in Federica Manca e Rachele Montis, Stefano Pisano e Mariano Anni i ballerini che si alterneranno nelle recite. Tra i figuranti anche alcune piccole danzatrici della sua scuola.

Gaetano Mastroiaco guida il coro

Dopo essersi diplomato in pianoforte e aver compiuto studi di direzione d'orchestra al Conservatorio, Gaetano Mastroiaco collabora dal 2000 col Lirico. Da due anni guida il coro del teatro, così importante e amato in questa opera verdiana.

ANTONIO GANDIA È ALFREDO

Il tenore di origine spagnola debutta a Cagliari

«Respiro musica fin da bambino»

A 4 anni già cantava, poi le lezioni col suo maestro Kraus, i premi e i successi

«La voce è un mistero, non possiamo vederla, né toccarla. Non possiamo nemmeno capire come sia la nostra stessa voce... è lo strumento più affascinante di tutti, perché siamo noi stessi lo strumento, e lo controlliamo per mezzo di sensazioni interne»: sono le parole del suo maestro Alfredo Kraus, per lui l'Alfredo perfetto. Antonio Gandia, tenore di origine spagnola debutta al Teatro Lirico di Cagliari stasera nel ruolo di Alfredo Germont. È considerato uno dei migliori giovani



Antonio Gandia [D.Z.]

tenori spagnoli di oggi. Ha iniziato gli studi musicali nella sua città Crevillente-Alicante nel 1995, entrando l'anno successivo al Conservatorio de Valencia "Joaquin Rodrigo". La vittoria in numerosi concorsi internazionali tra cui il Concorso Alfredo Kraus nel 1999 e il Primo premio e premio del pubblico a Washington al Concorso Operalia Plácido Domingo e, nel 2000, il debutto nel *Rosenkavalier* di Strauss al Teatro Real di Madrid. Nel 2004 il debutto al Teatro alla Scala di Milano con *Beatrice di Tenda* di Bellini, altro grande successo.

Il suo incontro con il canto?

«Canto fin da quando ero bimbo. A 4 anni già cantavo in un coro di bambini. Mio padre aveva una voce da tenore e ho sempre respirato musica in casa. A 10 anni ho avuto in dono la prima chitarra e da adolescente facevo serenate per le spose. Un giorno a casa mi ritrovai a "gridare" acuti

come i cantanti d'opera, pur non sapendo chi fosse Pavarotti o Domingo. Iniziai poi con lo studio e il Conservatorio nel 1996, per poi lasciarlo e seguire il maestro Alfredo Kraus. Nel 2000 ho debuttato al Teatro Real di Madrid. Direi che la mia carriera sia stata velocissima».

La sua prima volta sul palco cagliaritano?

«Si tratta del mio debutto a Cagliari ma l'Italia è il Paese, insieme alla Spagna, in cui lavoro maggiormente. Una splendida esperienza per via dei colleghi, della regia e del direttore. Abbiamo lavorato tanto, fatto tante prove e ora arrivano le recite».

Un ruolo che sente particolarmente suo?

«Alfredo è il ruolo che ho più cantato ma un altro che sento mio è Werther, dal capolavoro di Massenet».

Segreti per essere un tenore di successo?

«Avere una corretta tecnica respiratoria e una forma fisica perfetta. Occorrono energia e forza per mantenere il fiato».

Un'esperienza professionale indimenticabile?

«Direi che tutte sono indimenticabili e ogni teatro riserva un'esperienza nuova. Forse il debutto al Teatro alla Scala nel 2004, diretto da Palumbo, ma anche quello del 2000 al Teatro Real di Madrid, la prima volta in un'opera».

Luisa Sclocchis

RIPRODUZIONE RISERVATA



TEATRO LIRICO DI CAGLIARI
FONDAZIONE

concertistica 2016

settembre-dicembre

venerdì 9 settembre, ore 20.30 - turno A
sabato 10 settembre, ore 19 - turno B
ORCHESTRA DEL TEATRO LIRICO
direttore **SPERANZA SCAPPUCCI**
musiche di F. J. Haydn, A. Dvořák
L. van Beethoven

venerdì 16 settembre, ore 20.30 - turno A
sabato 17 settembre, ore 19 - turno B
ORCHESTRA DEL TEATRO LIRICO
direttore **ALPESH CHAUHAN**
pianista **OLLI MUSTONEN**
musiche di L. van Beethoven, O. Respighi

venerdì 23 settembre, ore 20.30 - turno A
sabato 24 settembre, ore 19 - turno B
ORCHESTRA E CORO DEL TEATRO LIRICO
direttore **ALESSANDRO D'AGOSTINI**
maestro del coro **Gaetano Mastroiaco**
musiche di G. Rossini, M. Ravel, J. Brahms

sabato 29 ottobre, ore 19 - turno B
pianista **MICHAEL LIFITS**
musiche di F. Schubert, R. Schumann

venerdì 25 novembre, ore 20.30 - turno A
sabato 26 novembre, ore 19 - turno B
ORCHESTRA E CORO DEL TEATRO LIRICO
direttore **GIAMPAOLO BISANTI**
soprano **DANIELA SCHILLACI**
baritono **LUCA PISARONI**
maestro del coro **Gaetano Mastroiaco**
musiche di J. Rutter, F. Schubert, W. A. Mozart

sabato 3 dicembre, ore 19 - turno B
pianista **OLLI MUSTONEN**
musiche di P. I. Čajkovskij, F. Chopin
R. Ščedrin, S. Prokof'ev

venerdì 23 dicembre, ore 20.30 - FA
Concerto di Natale
ORCHESTRA E CORO DEL TEATRO LIRICO
direttore **GIAMPAOLO BISANTI**
maestro del coro **Gaetano Mastroiaco**
musiche di O. Sciortino
nuova composizione su commissione
del Teatro Lirico di Cagliari - prima esecuzione assoluta